

Assemblea Parrocchiale Ponteranica Ramera - 5 ottobre 2014

Gruppo Rosso (rif. Pietro, Vincenzo, Giovanna)

Considerazioni dei partecipanti all'assemblea, dopo che è stato riassunto il contenuto del documento pubblicato sul bollettino parrocchiale di ottobre/novembre 2014.

La prima constatazione è che, rispetto alle previsioni, poche persone hanno accettato l'invito a partecipare all'assemblea parrocchiale; sempre le "stesse facce". Un problema, quello di essere in pochi, che si ripropone anche in altri contesti sociali quali la scuola, l'impegno politico e le varie iniziative collettive impegnate. La cosa è indicativa; come possiamo fare affinché vi siano altre persone? Come migliorare la comunicazione affinché il singolo non si senta solo ma sia stimolato a fare il primo passo per entrare in relazione?

Dobbiamo preparare il terreno nel delineare un percorso pastorale condiviso tra le parrocchie partendo dai punti di forza, anche perché non possiamo più permetterci, come in passato, di disperdere tante buone energie:

- Entrare nelle famiglie attraverso i momenti di aggregazione già esistenti (cena del vicino, centri di preghiera, rosari);
- Puntare sui bambini e sulla loro spontanea capacità di aggregazione, per coinvolgere i genitori in nuove forme di relazioni sociali;
- Valorizzare gli adolescenti come forza portante del futuro della parrocchia ai quali spetterà il compito di portare avanti il messaggio cristiano;
- Stimolare e coinvolgere gli anziani e i pensionati che, con il loro bagaglio di esperienze e di memoria storica, consolidano il bisogno di identità proprio di ogni comunità, creando ponti anche con le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la liturgia, sorge spontanea la considerazione di quanti pochi ragazzi e adolescenti partecipano alla messa domenicale e frequentano l'oratorio.

Su questo punto si è evidenziato che anche la riorganizzazione e la razionalizzazione delle messe domenicali, nell'ambito dell'unità pastorale, possono contribuire a confermare la centralità dell'Eucarestia domenicale. A quella che sarà una probabile diminuzione del numero delle messe dovrà corrispondere il miglioramento della cura dei segni liturgici, della proclamazione della parola e dell'animazione, con il determinante contributo dei laici. Non si vuole riempire le chiese di cori, effetti teatrali o scenografici ma puntare sulla consapevolezza dei contenuti della fede. Anche la valorizzazione delle specificità del nostro territorio possono rafforzare il contenuto delle offerte pastorali (la presenza di un diacono permanente presso la comunità delle Beatitudini e la comunità dei Padri Sacramentini).

Per quanto riguarda l'azione del cristiano nel contesto sociale, l'obiettivo principale non è il proselitismo. La gente ha la sua cultura ed ha la libertà di scegliere. Noi dobbiamo puntare sull'autenticità della testimonianza di ciascuno.

L'unità pastorale è l'opportunità per portare avanti proposte per noi e per i nostri figli, salvando i contenuti principali della fede ed unificando le forze tra le unità parrocchiali.

Non cadiamo nell'ansia del fare; devo essere contento di vivere la mia fede.